

DOMENICA II DI QUARESIMA

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirò, ke psàllin to
onomatì su, Ípsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kìrios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato, ene-
dhìsato o Kìrios dhìnamin
ke periezòsato.

Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kìrie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di fortezza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke istrato
Maria en to tàfo, zitùsa to
àchrandòn su Sòma;
eskìlefsas ton Adhin, mi
pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin

Le angeliche potenze
apparvero alla tua tomba e i
custodi ne furono tramortiti;
Maria, invece, se ne stava
presso il sepolcro in cerca del
tuo immacolato corpo. Hai
spogliato l'Inferno senza
essere sua preda; sei andato

zoìn. O anastàs ek ton nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Kanònà pìsteos ke ikònà praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlæ, prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitìria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandion me kindhìnon elefthèrosen, ìna kràzo si: Chère, Nìmfì anìmfevte.

incontro alla Vergine, elargendo la vita. O Risorto dai morti, Signore, gloria a te!

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, Padre e Gerarca Nicola prega Cristo Dio che salvi le anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi cantidi vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze

EPISTOLA

Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.

Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.

Lettura della lettera agli Ebrei (1, 10 – 2, 3)

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (2, 1 – 12)

In quel tempo, Gesù entrò a Cafarnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto

neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni
pàsa i ktisis, anghèlon to
sistìma ke anthròpon to
ghènos, ighiasmène naè ke
paràdhise loghikè, parteni-
kòn kàvchima, ex is Theòs
esarkòthi ke pedhion ghè-
gonen o pro eònon ipàrchon
Theòs imòn. Tin gar sin
mìtran thrònon epiìse ke tin

In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l'umana progenie, o Tempio e razionale Paradiso, vanto delle vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece

sin gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì si chèri kecharitomèni, pàsa i ktisis. Dhòxa si.

il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu Christù, mìstin tu Dhespòtu, ton fostìra ton fainòn, ton ek Kesariàs ke Kappadhòkon chòras, Vasìlion ton mègan, pàndes timìsomen.

Onoriamo tutti il celeste rappresentante di Cristo, l'iniziatore ai misteri del Signore, l'astro splendente da Cesarea e dalla regione di Cappadocia, il grande Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn; enìte aftòn en tis ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Alliluia